

# Un Natale “diverso”

**YAROSLAV LUTSAK 1 BIN**

Da quando sono in Italia, il Natale lo trascorro tra le mura di casa, in un'atmosfera più intima e raccolta. Ma nel mio cuore c'è un vuoto incolmabile. Cos'è il Natale senza la gioia di condividere momenti speciali con gli amici, senza la libertà di giocare all'aperto?

In Ucraina, il Natale era un'esplosione di gioia e tradizione. La koliada, un antico canto che celebrava la nascita di Gesù, risuonava nelle nostre case e nelle strade. Vestiti con abiti tradizionali, noi bambini giravamo di porta in porta, intonando il canto e recitando poesie in cambio di dolci e monete. La koliada era più di una semplice canzone: era un legame con le nostre radici, un modo per celebrare la nostra cultura e unirci come comunità.

Ma la guerra ha spezzato questo incantesimo. La paura, la distruzione e la separazione hanno offuscato lo splendore del Natale. Molti dei miei amici sono costretti a vivere in rifugi, senza poter festeggiare come un tempo. La gioia di un tempo è stata sostituita dalla preoccupazione per il futuro.

Il Natale in Italia è diverso. Qui si celebra l'intimità familiare, lo scambio di doni e l'atmosfera festosa. Ma nonostante la gentilezza e l'accoglienza che ho ricevuto, sento la mancanza delle mie tradizioni, della mia gente e della mia casa.

Nonostante le differenze, il Natale porta con sé un messaggio universale: quello della speranza e della rinascita. Anche in mezzo alle difficoltà, il Natale ci ricorda che la luce può vincere sulle tenebre. Eppure, quest'anno, questo messaggio risuona in modo particolarmente doloroso.

Desidero tornare a cantare la koliada con i miei amici, a condividere la gioia del Natale con la mia famiglia. Sogno un mondo in cui la guerra non esista più e in cui tutti i bambini possano festeggiare liberamente.

